

*(I lavori iniziano alle ore 9.35 con l'esame del punto all'o.d.g.  
inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")*

\*\*\*\*\*

OMISSIS

**Interrogazione a risposta indifferibile e urgente n. 1306 presentata dalla Consigliera Frediani, inerente a "TIM - disdetta degli accordi integrativi. Quali azioni per il mantenimento delle condizioni di lavoro dei dipendenti"**

**PRESIDENTE**

Esaminiamo l'interrogazione a risposta indifferibile e urgente n. 1306, per l'illustrazione della quale ha la parola la Consigliera Frediani.

**FREDIANI Francesca**

Grazie, Presidente.

Molto brevemente, parliamo dei lavoratori della TIM, che è un marchio del Gruppo Telecom Italia i cui servizi, fino a qualche tempo fa (luglio 2015), erano strettamente associati alla telefonia mobile. Da gennaio 2016, però, con l'arrivo della nuova identità societaria, TIM diventa brand unico per tutti i servizi e le offerte di Telecom Italia.

Noi abbiamo avuto modo, nei mesi scorsi, di incontrare più volte i lavoratori e c'è stata anche un'audizione in Consiglio comunale, in Commissione lavoro. Si tratta quindi di un problema che più volte è stato portato all'attenzione dei media e suppongo anche dell'Assessorato al lavoro della Regione. Si tratta, in pratica, dell'ennesimo piano di razionalizzazione dei costi che alla fine va a ricadere sui lavoratori.

In data 6 ottobre 2016 l'azienda ha inviato alle parti sociali la comunicazione di formale disdetta degli accordi integrativi sottoscritti a maggio del 2008 e questa disdetta avrà effetto dal 31 gennaio 2017, quindi fra pochi giorni. Si parla di scelte aziendali per l'appunto mirate a una riduzione dei costi - sempre giustificata da un aumento della competitività del mercato, come accade sempre quando le aziende mettono mano agli accordi con i lavoratori - e che comporteranno una riduzione dai 200 ai 300 euro per lavoratore sullo stipendio mensile, la mancata erogazione del premio annuo e l'imposizione della programmazione e fruizione delle ore di permesso individuali. Ci troviamo quindi di fronte alla richiesta di un ennesimo sacrificio ai lavoratori, a fronte invece di un trattamento riservato alla classe dirigente dell'Azienda decisamente diverso: si parla di premi che si aggirano intorno ai 55 milioni (40 per l'Amministratore delegato e 15 per l'entourage). I lavoratori hanno più volte manifestato e hanno organizzato dei presidi davanti ai punti vendita, cercando di richiamare l'attenzione su questa situazione.

Chiediamo, attraverso questa interrogazione, intanto se l'Assessorato sia a conoscenza di questa situazione e se intenda intervenire per salvaguardare il mantenimento delle condizioni di lavoro dei lavoratori TIM, che finora erano state garantite, per l'appunto, dagli accordi integrativi di secondo livello; questo sempre perché riteniamo sia fondamentale tenere alta l'attenzione non solo sui numeri legati al mondo del lavoro, ma anche sulle relative condizioni, che per noi rimangono sempre un tema assolutamente prioritario.

Grazie.

**PRESIDENTE**

Grazie, Consigliera Frediani.

Per la Giunta regionale, risponde l'Assessora Pentenero.

**PENTENERO Giovanna, Assessora al lavoro**

Grazie, Presidente.

Intanto, può sembrare banale ma è utile sottolineare che, di fronte ad un recesso unilaterale rispetto agli accordi sindacali che erano stati siglati, la Regione Piemonte, pur avendo grande sensibilità nei confronti di questo tema, non ha spazio né titolo per intervenire sull'argomento in oggetto, che afferisce a questioni strettamente legate all'organizzazione aziendale e a questioni strettamente sindacali.

Ciononostante, se le organizzazioni sindacali ritengono di coinvolgere la Regione rispetto alle competenze specifiche che l'Ente ha, e anche per provare a comprendere se possono esistere altre sinergie che possono essere poste in atto, da parte nostra c'è la più grande disponibilità.

Ne merito della questione, rispetto alla giurisprudenza che ormai è consolidata in questa direzione, si ritiene sia ammissibile recedere dai contratti collettivi, soprattutto se privi dei termini di scadenza, come quello in vigore in TIM. In questi casi dev'essere estesa la regola di generale applicazione nei negozi privati, secondo cui il recesso unilaterale rappresenta una causa estintiva ordinaria di qualsiasi rapporto di durata a tempo indeterminato, che risponda alle esigenze di evitare, nel rispetto dei criteri di buona fede e correttezza nell'esecuzione del contratto, la perpetuità del vincolo obbligatorio. In tal caso, infatti, la mancata indicazione di una scadenza non implica che gli effetti perdurino nel tempo senza i limiti che sono stati evidenziati.

Tale facoltà di recesso trova però un limite nei diritti già definitivamente acquisiti da parte dei lavoratori. Questi diritti sono stati individuati in quelli ormai entrati a far parte del patrimonio del lavoratore nelle condizioni retributive, anche se disciplinati dal contratto disdettato, corrispondente alla retribuzione garantita dall'articolo 36 della Costituzione. La tutela costituzionale, però, non comprende tutto il complessivo trattamento contrattuale, bensì solo quello che è stato definitivo il cosiddetto "minimo costituzionale" e cioè quella retribuzione adeguata ai sensi del citato articolo 36: *"Il lavoratore ha diritto a una retribuzione proporzionata alla qualità e alla quantità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa"*.

Ovviamente sappiamo da fonti informali e anche da fonti giornalistiche che le organizzazioni sindacali e i lavoratori sono molto preoccupati rispetto alla situazione e non condividono la scelta che è stata fatta dall'Azienda, e che per questo è stato indetto anche uno stato di agitazione. Ci sono state delle manifestazioni spontanee fuori dall'orario di lavoro, sono state anche attivate delle assemblee sui posti di lavoro e sono state indette ore di sciopero che si sono articolate...

**PRESIDENTE**

Assessora Pentenero, le chiedo scusa.

Io non so più come dirlo.

Forse non ho la stessa autorevolezza del Presidente Laus che, anche se mi affianca, non sta presiedendo l'Aula. Però è impossibile ascoltare la risposta dell'Assessora da parte della Consigliera Frediani.

Tutti quelli che non sono interessati escano! Grazie.

Prego, Assessora Pentenero.

**PENTENERO Giovanna**, *Assessora al lavoro*

Grazie.

Dicevo che inoltre è stato indetto uno sciopero nazionale, che è stato effettuato il 13 dicembre.

Forse è ancora utile ricordare che la parte sindacale non è entrata nel merito dei documenti aziendali presentati in occasione della revisione della parte contrattuale, ma ha sottolineato l'inusuale metodo adottato dalla società, disapprovando la determinata decisione di disdire il contratto integrativo aziendale, che avrebbe inciso negativamente sul proseguo del confronto e sul clima aziendale.

Questo è il quadro ricostruito della situazione. Resta fermo il fatto che la Regione non ha alcuna competenza in merito, se non una sensibilità istituzionale che non faremo mancare qualora le organizzazioni sindacali stesse ci richiedano un'attenzione e fermo restando che, trattandosi di un'azienda che ha un'attività a carattere nazionale, il problema dev'essere affrontato in sede ministeriale, qualora questa possa averne competenza, sede nella quale le Regioni partecipano con l'attenzione che da sempre è dovuta alle eventuali situazioni di crisi.

Qui, però, non siamo di fronte ad una situazione di crisi: siamo di fronte ad una modifica unilaterale delle condizioni contrattuali previste dall'Azienda stessa e quindi in un contesto di riorganizzazione, apparentemente nel rispetto delle norme, sia da un punto di vista costituzionale sia da un punto di vista giuslavoristico, che sono state poste in essere dall'Azienda fin dall'istituzione del suo contratto.

**PRESIDENTE**

Grazie, Assessora Pentenero.

\*\*\*\*\*

OMISSIS

*(Alle ore 10.36 la Presidente dichiara esaurita la trattazione del punto all'o.d.g. inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")*

*(La seduta ha inizio alle ore 10.42)*